

C'era una volta il Paese dei balocchi e c'è ancora, più precisamente a Pontedera. Già, perché fino al 22 aprile 2018 il PALP Palazzo Pretorio ospita la mostra *La trottola e il robot*. Tra Balla, Casorati e Capogrossi, curata da Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci, promossa dalla Fondazione per la Cultura Pontedera, con il patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Un'opportunità da non perdere per gli adulti che vogliono tornare un po' bambini e per i piccoli, a confronto con modellini d'epoca e tanti altri giochi un tempo appartenuti a loro coetanei e ora parte di una prestigiosa collezione di proprietà del Comune di Roma.

Grazie a questa iniziativa, le sale del PALP, da non molto riqualificato come centro espositivo, offrono un'esperienza culturale ed emotiva, merito delle quasi 110 opere di artisti attivi tra il 1860 e il 1980 e dell'allestimento, studiato nei minimi dettagli.

Ad accogliere il visitatore quelli che forse sono stati desideri natalizi di nonni e genitori di oggi, come quelli che in questi giorni che precedono le feste riempiono la mente dei bimbi del nostro tempo; è esattamente questa la volontà della mostra, unire due universi così vicini e così lontani, il passato e il presente, il bambino di ieri e quello dei giorni che corrono.

Gli occhi dei burattini e dei numerosi personaggi delle opere d'arte in esposizione, di autori italiani e stranieri, ci raccontano dei mutamenti della società e della famiglia e, con esse, dell'universo dei più piccoli e dei loro compagni di divertimento.

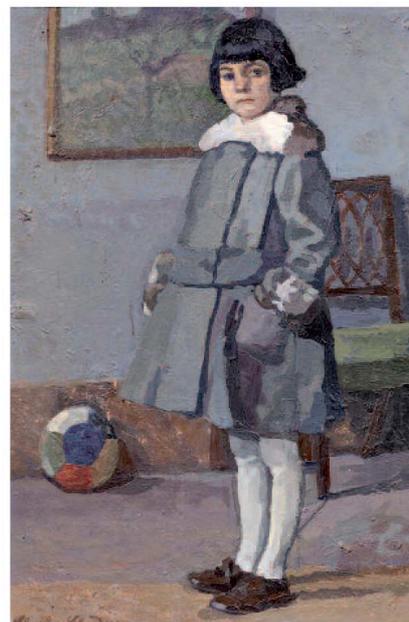
Oltre ai giocattoli sono i moltissimi dipinti a far da protagonisti, in massima parte rappresentazioni di stralci di vita quotidiana e di attimi di divertimento infantile; da queste emerge quanto il gioco sia stato una fortissima fonte di ispirazione per numerosi artisti e quanto anche il singolo giocattolo, in particolare nell'epoca della produzione artigianale, possa essere esso stesso considerato un'opera d'arte.

Questa volta passeggiare tra le sale del PALP significa anche richiamare alla mente momenti d'infanzia, ad esempio

L'ARTE DEL GIOCO

A PONTEDERA UNA MOSTRA CI RICORDA CHE IL GIOCO, IN TUTTE LE SUE FORME, È UN MODO PER CONOSCERE IL MONDO

di Annalisa Pellegrini



sopra: Vittorio Rignano, *Circus boy*, 1890; Lloyd Llewelyn, *La figlia Gwendolen*, 1918
sotto: *Animale giocattolo*, 1910-1920



quella bambola regalata per il nostro compleanno, quel tamburello con cui correvamo per casa facendo tanto, troppo rumore; non potremmo che ricordarci così dei bambini che siamo stati e in questo modo riconoscerci nelle tante figure di fanciulli che occupano le tele, intenti a saltare la corda, a muovere burattini e a nascondersi in attesa di farsi scovare.

L'esposizione non manca, inoltre, di de-

dicare spazio anche agli altri volti dell'universo ludico, quali il gioco da tavola, per i "bambini di tutte le età" e il circo, con le sue maschere e i suoi pagliacci. La mostra del PALP è un invito a non perdere mai la naturalezza e la spontaneità dell'infanzia, insomma, a non diventare adulti incapaci di vivere con sensibilità e stupore, semplici automi; proprio all'automa, come giocattolo di nuova generazione e pronipote della marionetta è ispirata una delle sale, imprensività dal *Trovatore*, celebre olio su tela di Giorgio de Chirico.

Se da bambini con la finzione del gioco impariamo ad essere grandi, da adulti con il gioco non si può che ritornare piccoli e *La trottola e il robot* ci vuol dire anche questo, che il giocattolo non è solo un oggetto, ma un caro e fedele maestro di vita.

> info: www.pontederaperlacultura.it